

CON AUMENTO IVA, NEL 2019 OGNI FAMIGLIA PAGHERA' MEDIAMENTE 242 EURO IN PIU'

Se il prossimo esecutivo non riuscisse a sterilizzare l'aumento dell'Iva, nel corso del 2019 ogni famiglia italiana subirà un incremento medio di imposta pari a 242 euro. Nel dettaglio, tale rincaro sarà pari a 284 euro per famiglia al Nord, a 234 euro nel Centro e a 199 euro nel Mezzogiorno (*) (vedi Tab. 1).

A questo risultato è giunto l'Ufficio studi della CGIA che, attraverso una simulazione di carattere teorico, ha dimensionato gli effetti economici che graveranno sulle famiglie dal prossimo 1° gennaio. Infatti, se non verranno recuperati entro la fine di quest'anno 12,4 miliardi di euro, l'aliquota ordinaria passerà dal 22 al 24,2 per cento, mentre quella ridotta dal 10 salirà all'11,5 per cento. Afferma il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA, Paolo Zabeo:

“Bisogna assolutamente evitare l'aumento dell'Iva. Non solo perché colpirebbe in particolar modo le famiglie meno abbienti e quelle più numerose, ma anche perché il ritocco all'insù delle aliquote avrebbe un effetto recessivo per la nostra economia. Ricordo, infatti, che il 60 per cento del Pil nazionale è riconducibile ai consumi delle famiglie. Se l'Iva dovesse salire ai livelli record previsti, per le botteghe artigiane e i piccoli commercianti sarebbe un danno enorme, visto che la stragrande maggioranza dei rispettivi fatturati è attribuibile alla domanda interna”.

(*) Abbiamo ipotizzato che le abitudini di spesa delle famiglie italiane non cambino nonostante l'incremento dell'Iva. Per ogni area territoriale si è considerata la spesa media della famiglia, come rilevata dall'ISTAT nella sua indagine campionaria. Pertanto, sono stati considerati i seguenti importi di spesa media annua: famiglia media italiana 23.220 euro; famiglia media del Nord 26.475 euro; famiglia media del Centro 22.293 euro; famiglia media del Mezzogiorno 18.932 euro. Gli importi sono al netto dei fitti figurativi.

Non solo. Se non verrà disinnescato l'aumento, dal 2019 l'Italia sarà il Paese con l'aliquota Iva ordinaria più elevata dell'area dell'Euro. Dall'attuale 22 per cento, infatti, si passerà al 24,2 per cento. Questo balzo ci consentirebbe di scavalcare tutti e di posizionarci in testa alla classifica dei più tartassati dalle imposte indirette (vedi Tab. 2).

Dalla sua apparizione ad oggi, prosegue la CGIA, sono trascorsi 45 anni. L'aliquota ordinaria dell'Iva, infatti, è stata introdotta per la prima volta nel 1973 e fino a quest'anno è aumentata 9 volte (vedi Tab. 3). Tra i principali Paesi della zona euro siamo quello in cui è cresciuta di più: ben 10 punti, un record, ovviamente, che nessuno ci invidia.

Se nel 1973 l'aliquota era al 12 per cento, ora si attesta al 22 per cento, con un aumento, come dicevamo più sopra, di ben 10 punti. Seguono la Germania, con una variazione di +8 punti (era all'11 adesso si attesta al 19 per cento), l'Olanda, con un aumento di 5 punti (era al 16 oggi è al 21 per cento), l'Austria e il Belgio, con degli aumenti registrati nel periodo preso in esame rispettivamente del +4% e del +3%. La Francia è l'unico Paese presente in questa comparazione che non ha registrato alcun incremento (vedi Tab. 4).

“Se è vero che in questi 45 anni – conclude il Segretario della CGIA Renato Mason – abbiamo subito l'incremento d'aliquota più significativo, è altresì vero che nel 1973 quella applicata in Italia era, ad esclusione della Germania, la più contenuta. Tuttavia, se l'aumento previsto non sarà ulteriormente spostato in avanti, dal 2019 i consumatori italiani saranno sottoposti all'aliquota Iva ordinaria più elevata tra tutti i Paesi dell'area dell'euro, con un serio rischio che l'economia sommersa assuma dimensioni ancor più preoccupanti”.

La CGIA, infine, ha elencato i beni e servizi che saranno interessati dall'eventuale aumento dell'aliquota IVA dal 10 al 11,5 per cento. Essi sono:

- carni, pesce, spezie, cacao, prodotti della pasticceria e biscotteria, cioccolato, salse, condimenti composti, preparati per zuppe e minestrone, acqua minerale, aceto;
- legna da ardere in tondelli, ceppi, etc.;
- energia elettrica per uso domestico;
- gas metano uso domestico (limitatamente al consumo dei primi 480 metri cubi annui);
- prestazioni alberghiere;
- ristrutturazioni edilizie;
- acquisto o costruzione abitazione non di lusso (che non sia utilizzata come prima casa);
- spettacoli teatrali, attività circensi;
- somministrazione alimenti e bevande;
- piante e fiori.

E quelli che, eventualmente, vedranno salire l'aliquota dal 22 al 24,2 per cento:

- vino;
- abbigliamento;
- calzature;
- riparazione di abbigliamento e calzature;
- elettrodomestici;
- mobili;
- articoli di arredamento;
- biancheria per la casa;
- servizi domestici;
- riparazione di mobili, elettrodomestici e biancheria;
- detersivi;
- pentole, posate e stoviglie;
- tovaglioli e piatti di carta e contenitori di alluminio;
- lavanderia e tintoria;
- auto e mezzi di trasporto;
- pezzi di ricambio, olio e lubrificanti;
- manutenzioni e riparazioni;
- giochi e giocattoli;
- radio, televisori, hi-fi, video-registratori, etc.;
- computer, macchine da scrivere e calcolatrici;

- cancelleria;
- prodotti per cura personale;
- barbiere, parrucchiere, istituti di bellezza;
- argenteria, gioielleria, bigiotteria e orologi;
- borse, valige ed altri effetti personali;
- onorari liberi professionisti.

Tab. 1 - Stima aggravio medio annuo per famiglia (euro)

(aggravio calcolato ipotizzando che nel 2019 aumentino le aliquote IVA)

	Nord	Centro	Sud e Isole	Media Italia
Incremento aliquota dal 10 al 11,5%	102	87	74	90
Incremento aliquota dal 22 al 24,2%	182	147	125	152
AGGRAVIO TOTALE	284	234	199	242

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Nota: abbiamo ipotizzato che le abitudini di spesa delle famiglie italiane non cambino nonostante l'incremento dell'Iva. Per ogni area territoriale si è considerata la spesa media della famiglia, come rilevata dall'ISTAT nella sua indagine campionaria. Pertanto, sono stati considerati i seguenti importi di spesa media annua: famiglia media italiana 23.220 euro; famiglia media del Nord 26.475 euro; famiglia media del Centro 22.293 euro; famiglia media del Mezzogiorno 18.932 euro. Gli importi sono al netto dei fitti figurativi.

Tab. 2 - Aliquote Iva nei Paesi dell'Area Euro (2018)

Rank	Nazioni	Aliquota super ridotta (%)	Aliquota ridotta (%)	Aliquota ordinaria (%)
1	Grecia	-	6 e 13	24
2	Finlandia	-	10 e 14	24
3	Irlanda	4,8	9 e 13,5	23
4	Portogallo	-	6 e 13	23
5	Italia	4	5 e 10	22 (24,2 nel 2019 ?)
6	Slovenia	-	9,5	22
7	Belgio	-	6 e 12	21
8	Spagna	4	10	21
9	Lettonia	-	12	21
10	Lituania	-	5 e 9	21
11	Paesi Bassi	-	6	21
12	Estonia	-	9	20
13	Francia	2,1	5,5 e 10	20
14	Austria	-	10 e 13	20
15	Slovacchia	-	10	20
16	Germania	-	7	19
17	Cipro	-	5 e 9	19
18	Malta	-	5 e 7	18
19	Lussemburgo	3	8	17

Fonte Commissione Europea

**Tab. 3 - Var. aliquota ordinaria
Iva in Italia**

Data	(%)
01/01/1973	12
08/02/1977	14
03/07/1980	15
01/11/1980	14
01/01/1981	15
05/08/1982	18
01/08/1988	19
01/10/1997	20
17/09/2011	21
01/10/2013	22

Elaborazione Ufficio Studi CGIA

Tab. 4 - Aliquota Iva ordinaria nei principali Paesi Area euro

	01/01/1973	2018	Diff. 2018 - 1973
Italia	12%	22%	+10
Germania	11%	19%	+8
Paesi Bassi	16%	21%	+5
Austria	16%	20%	+4
Belgio	18%	21%	+3
Francia	20%	20%	+0

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Commissione Europea